



PROVINCIA DI PARMA

Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Variante Parziale

PIANO D'AREA PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE URBANISTICHE DEL DISTRETTO AGRO-ALIMENTARE DEL PROSCIUTTO DI PARMA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Maggio 2018

Consigliere delegato
Geom. Giampaolo Cantoni

Responsabile del Procedimento
Dott. Sergio Peri

Gruppo di lavoro
Dott. Urb. Nicola Fusco
Ing. Andrea Corradi
Geol. Andrea Ruffini

Indice

Premessa.....	2
Le osservazioni al documento sugli Obiettivi per la revisione del Piano d'Area	3
Gli obiettivi	5
Il gruppo di lavoro Pianificazione Territoriale e gli indirizzi per la revisione della variante	6
Il Documento Preliminare	7
La Conferenza di Pianificazione	7
<i>La variante all'APEA di Pilastro sub-ambito di Langhirano.....</i>	<i>8</i>
Valutazione dei contributi istruttori alla Conferenza di Pianificazione	10
<i>Ambiti specializzati per Attività Produttive</i>	<i>11</i>
<i>Comune di COLLECCHIO.....</i>	<i>11</i>
<i>Comune di FELINO</i>	<i>12</i>
<i>Comune di LANGHIRANO.....</i>	<i>13</i>
<i>Analisi sui flussi di traffico.....</i>	<i>15</i>
I contenuti della variante	20
Le modifiche normative	21
Elaborato D. Norme di Attuazione Allegato 4 “Approfondimento in materia di tutela delle Acque”) - Variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118	36
Le modifiche cartografiche	37
La VALSAT.....	38
Altri elaborati modificati	38

Premessa

Con atto del Consiglio provinciale n° 31/2013 è stata approvata la variante parziale al PTCP e relativa al “Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma”, con il fine di coordinare ed omogeneizzare le prescrizioni normative in materia di urbanistica dei Comuni dell’area del distretto nonché di individuare due aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate (APEA) destinate alla filiera agro-alimentare.

Le norme del PTCP prevedono, come priorità di attuazione, l’APEA di Collecchio (anche in relazione ad un minore consumo di suolo trattandosi di ampliamento di area produttiva esistente) e successivamente quella di Pilastro. L’APEA di Pilastro era stata inserita nel PSC del Comune di Langhirano, mentre il Comune di Felino aveva approvato una variante per recepirla ma, con un’ulteriore variante, approvata successivamente alla Conferenza di Pianificazione della presente variante al PTCP, ha eliminato la classificazione inserendo un perimetro di salvaguardia. Nel vigente PSC del Comune di Collecchio l’APEA è stata recepita ma non ancora attuata. Al momento quindi le due APEA pianificate non sono state attuate né è in corso la loro attuazione.

Nel vigente PTCP è compreso anche uno schema di Accordo territoriale Generale preventivo per la successiva attuazione delle APEA ai sensi degli articoli 15 e A-13 della LR 20/2000.

A tale schema di accordo generale, che finora è stato recepito da un solo Comune (Felino), era collegato un fondo di perequazione territoriale che doveva essere istituito entro 12 mesi dalla firma dell’accordo stesso da parte di tutti i Comuni del distretto.

Le norme del PTCP (articoli 36 e 45), oltre all’individuazione delle due APEA, stabiliscono inoltre che gli strumenti urbanistici comunali dei Comuni del distretto non possono prevedere nuovi stabilimenti di lavorazione e conservazione delle carni suine (salumifici e prosciuttifici), fatto salvo eventuali previsioni nei Comuni interamente montani per nuovi stabilimenti con superficie utile non superiore a mq. 7.000.

Nelle altre aree produttive sovracomunali previste nei Comuni del distretto non sono ammessi nuovi salumifici e prosciuttifici, che devono quindi concentrarsi nelle due APEA di Collecchio e Langhirano-Felino. Le norme della variante al PTCP infine confermavano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adottati alla data del 22/06/2011, ivi incluse quelle che consentono l’ampliamento degli stabilimenti esistenti. Le disposizioni normative consentivano anche le varianti agli strumenti urbanistici finalizzate agli ampliamenti per gli adeguamenti tecnologici e per il trasferimento di aziende esistenti all’interno del medesimo territorio comunale, in aree comunque già destinate ad insediamenti produttivi.

Alla luce della situazione sinteticamente descritta si è ritenuto opportuno verificare se vi erano ancora le esigenze alla base del Piano d’Area e rivalutare anche alcuni contenuti dimensionali e normativi posti anche dalle esigenze dei tre Comuni direttamente interessati dalle APEA.

Peraltro il contesto generale in cui era stato avanzato il Piano d’Area per il distretto agroalimentare del prosciutto è profondamente mutato in una situazione di crisi economica generale a livello nazionale. Per il settore del prosciutto di Parma si delinea una sostanziale stabilizzazione del sistema di produzione e stagionatura; il comparto appare attualmente ad

un punto di svolta in cui è necessario la ridefinizione della sua prospettiva alla luce di un mercato globalizzato ed in cui probabilmente avrà sempre più rilevanza il prodotto affettato.

Nel marzo 2015, su iniziativa del Consigliere delegato alla Pianificazione Territoriale, si è svolto un incontro con i rappresentanti dei Comuni del distretto agroalimentare per affrontare i temi su esposti. Dalla riunione sono emerse varie questioni che hanno indotto a rivedere complessivamente i contenuti del PTCP relativi al distretto del prosciutto di Parma.

A tal fine il Servizio Pianificazione Territoriale ha predisposto un documento “*Obiettivi per la revisione del Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma*” che è stato posto all’attenzione dei Comuni, delle associazioni di categoria e dei sindacati negli incontri svoltisi nella sede provinciale nelle giornate dell’ 8 aprile e 23 settembre 2015. Di seguito si enucleano le osservazioni ricevute in merito al documento succitato.

Le osservazioni al documento sugli Obiettivi per la revisione del Piano d’Area

Al documento “Obiettivi per la revisione del Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma” sono state presentate 6 osservazioni da parte dei Comuni di Felino, Sala Baganza e Parma e da parte del Consorzio del Prosciutto di Parma (n. 2 osservazioni) e dell’Unione Provinciale degli Industriali che di seguito si sintetizzano.

Il Comune di Felino ritiene preliminarmente essenziale la partecipazione al tavolo tecnico del Presidente del Distretto (Assessore Regionale Simona Caselli) e dell’esecutivo del Distretto Agroalimentare al fine di garantire l’organicità delle proposte ed esprime le seguenti osservazioni:

- 1- le aree SPIP e Cepim non rientrano tra le scelte progettuali del Distretto non essendo in prossimità con gli insediamenti esistenti;
- 2- la perequazione è da intendersi non come compensazione economica bensì come elemento per contribuire alla valorizzazione/compensazione di tipo paesaggistico e lo sviluppo ed il sostegno di progetti in particolare per le aree montane;
- 3- la rimodulazione della APEA dovrà avvenire non solo sulla base di vincoli ambientali/tecnici ma anche delle necessità insediative e sulla base degli obiettivi strategici dell’esecutivo;
- 4- la tipologia degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili dovrà essere compatibile con le vocazioni produttive e di servizio delle aree e con il quadro normativo in materia;
- 5- l’eliminazione dell’art. 36 delle norme del PTCP determina di fatto il superamento degli obiettivi urbanistici definiti nell’accordo di programma riducendo fortemente il significato del Distretto Agroalimentare;
- 6- la concreta possibilità di fruire di risorse pubbliche per la realizzazione dell’APEA necessita di un approfondimento progettuale e dello sviluppo di un programma condiviso con la Regione;
- 7- finora è risultata difficoltosa l’individuazione del soggetto attuatore delle APEA ed il GAL locale, ancorchè non ancora formalizzato, non appare idoneo a questa finalità;
- 8- La governance del distretto del Prosciutto è definita dall’Accordo di Programma che rappresenta tutte le parti interessate ivi incluso il Comune di Langhirano;

- 9- propone la modifica dell'APEA di Felino che comprende:
- a – spostamento della perimetrazione e riduzione della complessiva area APEA da 220.245 mq a 155.164 mq considerando la presenza del metanodotto SNAM e della ex cava PAE, stralciando l'area a nord della Pedemontana redistribuendo il comparto sul fronte della strada Massese riducendo in tal modo l'APEA di circa il 30%
 - b – definizione di un'area di ambientazione totale di mq 91.900 localizzata principalmente in prossimità del PP Arianna, la fascia di ambientazione passerebbe così dal 40% al 59% della superficie del comparto.

Il Comune di Sala Baganza sottolinea che non rivendica l'attivazione di forme di perequazione per quanto già realizzato, ma ritiene opportuno il mantenimento della perequazione per le nuove iniziative. Inoltre fa presente che per quanto riguarda l'APEA Filagni, le norme restrittive per insediamenti in altri Comuni e le condizioni di favore riservate ai nuovi insediamenti nella stessa area hanno indirizzato le scelte anche di alcuni imprenditori del Comune di Sala Baganza verso l'APEA di Filagni”.

Il Consorzio del Prosciutto di Parma evidenzia innanzitutto che in base alla normativa vigente la valorizzazione del Prosciutto di Parma è di esclusiva competenza dello stesso Consorzio, e sottolinea che la valorizzazione della zona dello SPIP non può essere compresa tra gli interventi relativi al Distretto del Prosciutto di Parma in quanto è collocata esternamente alla zona tipica di produzione del Prosciutto di Parma, inoltre ritiene rischioso assegnare maggiori poteri di governance al Comune di Langhirano e a quello di Parma ferma restando l'attività di coordinamento della Provincia.

Infine il Consorzio esprime parere favorevole alla possibilità di realizzare nuovi stabilimenti ed alla eliminazione della “perequazione territoriale”.

L'Unione Provinciale degli Industriali esprime forte contrarietà all'abrogazione delle disposizioni normative dell'art. 36 del PTCP che inibiscono la realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione di carni suine perché esse sono una misura necessaria al fine di mantenere l'equilibrio del comparto del Prosciutto di Parma.

Devono invece essere concesse le possibilità di ampliamento degli stabilimenti esistenti per comprovate esigenze di razionalizzazione logistica e/o ambientale.

Relativamente ai finanziamenti del POR-FESR e del PSR viene sottolineato che gli stessi debbano essere utilizzabili anche per i progetti e le iniziative delle aziende o dei gruppi di aziende che siano meritevoli di interesse e sostegno.

Inoltre evidenzia che la governance del Distretto deve essere rimanere in capo alle associazioni rappresentative delle aziende del settore e non anche a quelle del settore turistico, ricettive e culturali.

Il Comune di Parma chiede che vengano coordinate le azioni ed i programmi contenuti nel documento “Obiettivi per la revisione dei contenuti del PTCP relativi all'area del distretto agroalimentare del prosciutto di Parma”, trasmesso dalla Provincia di Parma, Prot. n. 62603 del 28.09.2015, che illustra i contenuti dell'attualizzazione degli obiettivi di sviluppo del distretto e della pianificazione territoriale e urbanistica in cui si coglie una mutata condizione produttiva e localizzativa dell'areale di riferimento, rimodula le relazioni urbanistiche delle APEA e mette in rete il sistema infrastrutturale-logistico previsto nell'APEA SPIP in Parma.

Gli obiettivi

Successivamente alla presentazione delle osservazioni il documento iniziale è stato rielaborato tenendo conto di alcune di esse e gli obiettivi per la revisione del Piano d'Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma sono i seguenti:

1 - *Confermare la validità del distretto del prosciutto quale indispensabile strumento di riconoscimento di un prodotto di qualità da proiettare nel mercato globale.*

Il Prosciutto di Parma è un prodotto a Denominazione di Origine Protetta (DOP) che caratterizza i prodotti legati in modo univoco alla zona geografica di cui portano il nome e specifiche peculiarità: la qualità o le caratteristiche del prodotto devono potersi ricondurre all'ambiente geografico del luogo di origine, intendendosi con tale definizione i fattori naturali e umani quali il clima, la qualità del suolo e le conoscenze tecniche locali. *Si ritiene pertanto essenziale mantenere negli strumenti di pianificazione territoriale il distretto agroalimentare del Prosciutto di Parma quale elemento di condivisione da parte della comunità provinciale della sua rilevanza strategica.*

2 - *Conferma della necessità delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate sopra comunali quale strumento prioritario di gestione unitaria delle nuove aree produttive dotate delle necessarie infrastrutture e servizi e dei sistemi indispensabili a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.* Tale impostazione deriva sia dalla normativa nazionale (Dlgs 112/98 art. 26) che quella regionale (L.R. 20/2000 e "Atto d'indirizzo e di coordinamento tecnico in merito alla realizzazione in Emilia-Romagna di Aree Ecologicamente Attrezzate", DAL 13.6.07) ed è sicuramente un mezzo utile per assicurare una maggiore qualità del territorio del distretto.

3 – *Rimodulazione delle APEA individuate nel PTCP* anche sulla base delle indicazioni dei Comuni interessati ridefinendo:

3.1 - la delimitazione per l'APEA di Pilastro sia per il sub-ambito di Felino (metanodotto Snam, area per attività estrattiva ed altri elementi di vincolo) che per quello di Langhirano (esigenza di zone produttive per attività economiche comunali) sulla base delle indicazioni comunali;

3.2 – la precisazione delle attività ammesse da parte dei Comuni con particolare riferimento agli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (cogenerazione), confermando le attività di servizio e logistiche connesse alla produzione, stagionatura e commercializzazione del prosciutto, nonché lo sviluppo di impianti di carattere ambientale utili alle lavorazioni (es. desalinizzatore) ed in generale alla qualificazione degli stabilimenti di produzione e del territorio compreso nel distretto;

3.3 - *Eliminazione della perequazione territoriale e del relativo accordo territoriale generale*, sulla base della considerazione che il settore della produzione è sufficientemente stabilizzato e non sono al momento prospettabili significativi sviluppi urbanistico-edilizi connessi alla lavorazione e stagionatura che possano determinare i presupposti economici per attivare forme perequative;

4 - *Rimuovere le disposizioni normative dell'art. 36 del PTCP che inibiscono la realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione delle carni suine per le motivazioni evidenziate al*

precedente punto 3.3, fermo restando i limiti al consumo di suolo fissati dall'art. 49 bis delle norme del PTCP;

5 – Classificazione delle APEA sovracomunali solo in PTCP per evitare ai proprietari delle aree interessate il pagamento delle imposte comunali sugli immobili; i comuni riceveranno le APEA nei propri strumenti urbanistici, attraverso le procedure semplificate previste dalla legge regionale 20/2000 (art. 32 bis Procedimento per varianti specifiche al PSC), solo a seguito della loro concreta attuabilità (ad esempio l'individuazione del soggetto attuatore), tuttavia i comuni si impegnano ad introdurre limitazioni all'edificazione per le aree interessate per non compromettere la futura realizzazione dell'APEA.

Il gruppo di lavoro Pianificazione Territoriale e gli indirizzi per la revisione della variante

Successivamente, a seguito della ricostituzione degli organi del Distretto, nell'ambito dello specifico gruppo di lavoro Pianificazione Territoriale si è tenuto un incontro in data 15.2.2016 a cui hanno partecipato, oltre al Consigliere Delegato ed ai tecnici provinciali i Sindaci dei Comuni di Langhirano e Sala Baganza, e i rappresentanti del Consorzio del Prosciutto, UPI, GIA e CCIAA.

Nella riunione sono emerse alcune utili indicazioni per il prosieguo delle attività che sono precisamente riportate nel verbale dell'incontro, di seguito sono enucleati gli aspetti di maggiore rilevanza per le tematiche connesse alla pianificazione territoriale.

Il Sindaco del Comune di Sala Baganza ha sostanzialmente ribadito i contenuti dell'osservazione presentata esprimendo l'opportunità di mantenere la perequazione territoriale, di contenere i nuovi insediamenti e incentivare quelli esistenti.

Il Sindaco del Comune di Langhirano ha evidenziato l'esigenza di ripensare il ruolo delle APEA alla luce del mutato quadro economico del settore e dell'inutilizzo, finora, dell'APEA di Pilastro; inoltre ritiene necessario un coordinamento forte per la governance del comparto anche per dare risposte alle necessità dei produttori.

Il rappresentante del Consorzio del Prosciutto ha sostanzialmente ribadito i contenuti delle osservazioni presentate ribadendo che l'area SPIP è fuori dall'ambito del Distretto, che l'attività del Consorzio è finalizzato a preservare e rafforzare le aziende già esistenti. Circa le Apea, che fino ad oggi non hanno in realtà prodotto risultati, ben vengano se possono portare aiuti ed agevolazioni alle imprese.

Il rappresentante dell'UPI ricordando che le APEA dovevano servire per attrarre finanziamenti e realizzare nuovi servizi a beneficio del comparto, evidenzia che ad oggi non hanno prodotto risultati e pertanto occorre ridefinirne il programma di intervento in base allo scenario economico attuale.

Il rappresentante della CCIAA osserva che non è più tempo di politiche che impongono vincoli e regole ivi incluse le APEA e la perequazione, le soluzioni ai problemi del territorio si potrebbero trovare con la collaborazione di tutte le parti evitando soprattutto di considerare i sottoprodotti delle lavorazioni (sale, cascami delle carni suine e degli scarti animali e

vegetali in genere) come rifiuti con i costi che ne derivano, mentre devono essere considerati come sottoprodotti da utilizzare per diversi processi produttivi. La strategia generale deve essere incentivare l'innovazione e premiare chi fa scelte di qualità, senza però impedire agli altri produttori di attuare le produzioni che vogliono.

Il Consigliere delegato Cantoni propone, come esito del lavoro odierno del Gruppo di Lavoro, di identificare 2\3 temi su cui si intende lavorare e conferma il suo pieno sostegno al Distretto in modo da lasciare a chi verrà dal 2017 un progetto già avviato.

Il Dirigente Peri conferma la disponibilità dell'Ufficio a lavorare sul Distretto sui temi urbanistici, ripensando il ruolo delle Apea non più come luogo in cui si concentrano le produzioni ma come concentrazione di servizi per le imprese.

In relazione agli orientamenti del Gruppo di Lavoro emersi, si propone quindi di avviare una variante al PTCP vigente in cui vengono eliminati i vincoli urbanistici alla realizzazione di nuovi stabilimenti (prosciuttifici e salumifici) per i Comuni compresi nell'area del Distretto; analogamente sono da rimuovere l'accordo territoriale e la connessa perequazione territoriale. Le due APEA vanno ridotte dimensionalmente in quanto non più ritenute utili all'insediamento di nuove attività di produzione e le stesse saranno da destinarsi anche ad attività complementari alla produzione (ad esempio disossatura), magazzinaggio o servizi logistici e piattaforme energetiche da fonti rinnovabili.

Il Documento Preliminare

Con Decreto Presidenziale n. 155 del 01/08/2016 è stato approvato il Documento Preliminare della Variante parziale di aggiornamento del PTCP – Distretto del Prosciutto di Parma contenente modifiche delle Norme del PTCP rivolte ad eliminare i limiti alla realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione delle carni suine relativamente ai Comuni compresi nel Distretto Agroalimentare ed a rimuovere la “perequazione territoriale”; in tal senso le modifiche hanno riguardato gli articoli 36, (comma 5 sesto alinea) e 45 (comma 1 lett. d) delle norme del vigente PTCP, nonché l'allegato 12 –scheda 9 (relativamente alle funzioni ammesse) delle norme così come di seguito riportate. Viene inoltre cassato l'allegato “Schema di accordo territoriale generale”.

La Conferenza di Pianificazione

La Conferenza di Pianificazione si è svolta in tre sedute, quella iniziale del 13.9.2016 in cui sono stati presentati i contenuti del Documento Preliminare, la seconda del 14 novembre a cui hanno partecipato anche le associazioni economiche e sociali e la seduta conclusiva del 22 novembre i cui si è preso atto dei vari contributi istruttori tra cui:

- Regione Emilia Romagna;
- Unione Parmense degli Industriali;
- Comune di Langhirano

Nella delibera della Giunta regionale n. 1895 del 14.11.2016, prot. prov.le 32334 del 13.11.2016, si evidenzia che:

- 1 - il Quadro conoscitivo non espone i dati sull'offerta localizzativa ancora disponibile nelle aree produttive comunali ma è evidente che solamente quando essa sarà esaurita sarà possibile iniziare a occupare le APEA di Filagni e di Pilastro;
- 2 - per le due aree la variante prevede la concentrazione sia di servizi alle imprese che di attività logistiche, opzione che pur mirando a rilanciare la capacità competitiva del settore, richiede un'adeguata analisi (studio del sistema relazionale, minimizzazione degli spostamenti, flussi di traffico ecc.) per verificare l'adeguatezza della localizzazione e delle dimensioni delle APEA a svolgere il nuovo ruolo assegnatogli anche alla luce del persistere della dispersione insediativa delle realtà produttive di cui dovrebbero essere al servizio;
- 3 - la variante assume lo schema della rete della mobilità disposta, conformemente al PRIT, dal vigente Piano provinciale che comprende, nell'ambito del distretto del prosciutto, l'asse regionale Pedemontana e il casello di Collecchio sull'Autocisa che costituiscono un quadro di supporto adeguato anche per le nuove destinazioni previste per gli insediamenti di Filagni e Pilastro;
- 4 - la modifica della destinazione necessita di un aggiornamento della VALSAT, riferita alle nuove funzioni assegnate alle APEA, che la Provincia non ha predisposto ritenendo sufficienti le misure di mitigazione degli impatti ambientali definiti con la variante 2013;
- 5 - mantengano validità le indicazioni volte a garantire l'accessibilità ciclopedonale e il collegamento ai mezzi pubblici di trasporto delle persone, fornite con la Delibera di Giunta regionale n. 25/2013 per la precedente proposta di variante, considerato che in tali aree permane una destinazione produttiva integrata da una destinazione terziaria.”

L'Unione Parmense degli Industriali con nota del 16.11.2016, prot. prov.le 35734 del 17.11.2016, ribadisce le considerazioni evidenziate il 23 novembre 2015 ed esprime forte contrarietà alla abrogazione dei vincoli stabiliti dagli artt. 36 e 45 del norme del PTCP alla realizzazione di nuovi stabilimenti delle carni suine; in particolare si richiede di mantenere i vincoli per gli stabilimenti di lavorazione e stagionatura del Prosciutto di Parma per evitare rischi di alterazione degli equilibri produttivi del comparto.

Inoltre chiede l'eliminazione della previsione dell'art. 31 delle NTA dell'allegato 4 (variante PTCP 2008) che vieta la perforazione di nuovi pozzi e dispone la dismissione di quelli esistenti, stabilendo l'approvvigionamento dall'acquedotto pubblico. Tale disposizione pone le aziende esistenti in una situazione di grave difficoltà operativa ed è più restrittiva del Piano di Tutela delle Acque regionale che invece prevede misure di tutele quantitative e qualitative della risorsa idrica ma non pone divieti assoluti.

Si propone di modificare la norma consentendo il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo a seguito di valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale.

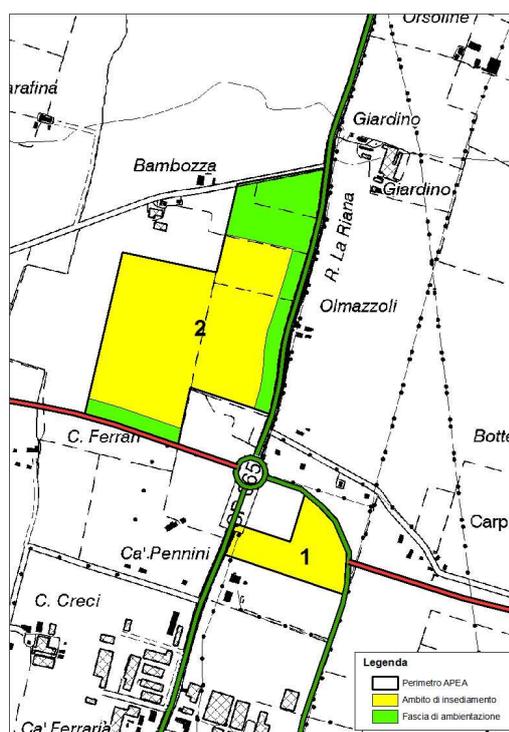
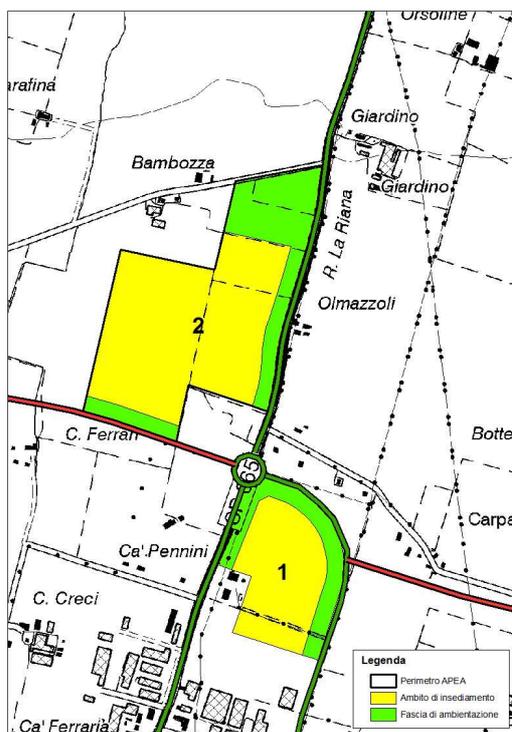
Il Comune di Langhirano con nota del 22.11.2016 ha comunicato che si riserva di presentare osservazione alla variante al PTCP che sarà adottata per eventuale richiesta di modifica del perimetro dell'APEA di Pilastro sub ambito di Langhirano.

La variante all'APEA di Pilastro sub-ambito di Langhirano

Successivamente alla conclusione della Conferenza di Pianificazione il Comune di Langhirano, come anticipato dal Sindaco nel corso della Conferenza di Pianificazione, ha avviato una variante al proprio PSC di modifica del sub-ambito dell'APEA di Pilastro al fine

di consentire il celere insediamento di un nuovo stabilimento di lavorazione e stagionatura carni.

Il Comune di Langhirano con delibera consiliare n. 69 del 12/11/2015 aveva già approvato una variante al PSC, che ha comportato una contestuale modifica al PTCP, finalizzata alla riduzione del sub-ambito dell'APEA di Pilastro ed alla riclassificazione dell'area residua in due nuovi ambiti per insediamenti a prevalente funzione produttiva e terziaria di rilievo comunale.



Questa ulteriore variante destina la parte rimanente del sub-ambito dell'APEA di Langhirano a zone per insediamenti produttivi di rilievo comunale finalizzati alla lavorazione e stagionatura carni. In tal modo viene completamente eliminato il sub-ambito situato nel Comune di Langhirano dell'APEA di Pilastro.

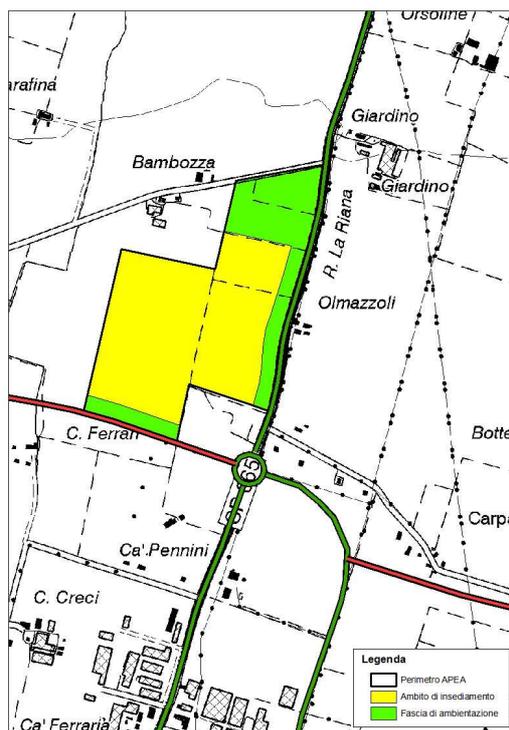
La Giunta comunale con atto n. 40 del 21.4.2017 approva il Documento Preliminare e la relativa Conferenza di Pianificazione per la sua illustrazione si è svolta il 4 maggio 2017; in quella sede è stata illustrata anche la proposta di Accordo di Pianificazione con la Provincia e la Regione.

Nel corso della prima seduta della Conferenza di pianificazione sono state espresse osservazioni e proposte recepite dal Comune di Langhirano con delibera di Giunta n. 58 del 25/5/2017. La Conferenza di Pianificazione è proseguita con la convocazione della seduta conclusiva del 20 giugno 2017.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 22/06/2017 è stata adottata, ai sensi degli artt. 22 e 32 della L.R. 20/2000, la variante al PSC e contestualmente al PTCP.

La Giunta regionale con deliberazione n. 850 del 16/06/2017 ha deciso di assumere la valutazione favorevole sulla proposta di variante al PTCP della Provincia di Parma presentata

nella Conferenza di Pianificazione per la variante al Piano Strutturale (PSC) del Comune di Langhirano, riguardante la rimozione della previsione di APEA dall'Ambito 1 dell'APEA Pilastro in Comune di Langhirano nella pianificazione provinciale (PTCP) e la sua riclassificazione in Ambito di trasformazione per insediamenti a prevalente funzione produttiva e terziaria di rilievo comunale nella pianificazione comunale (PSC). Inoltre con lo stesso atto la Giunta ha deliberato di approvare lo schema di accordo di pianificazione tra il Comune di Langhirano, la Provincia di Parma e la Regione Emilia-Romagna, dando atto che la sottoscrizione dell'accordo da parte della Regione concerne i previsti effetti di variante al PTCP della Provincia di Parma.



Con decreto del Presidente n. 97 del 29/06/2017 è stato approvato anche dalla Provincia di Parma l'Accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 20/2000 proposto dal Comune di Langhirano e con atto Presidenziale n. 130 del 17/08/2017 la Provincia ha decretato di non esprimere riserve in merito alla variante.

Infine il Consiglio Comunale di Langhirano con atto n. 43 del 15/11/2017 ha approvato la variante.

Valutazione dei contributi istruttori alla Conferenza di Pianificazione

In merito ai temi posti dalla Giunta Regionale con atto n. 1895 del 14.11.2016 si ritiene opportuno svolgere le seguenti valutazioni.

In merito al primo punto relativo al mancanza nel Quadro Conoscitivo di dati sull'offerta localizzativa ancora disponibile nelle aree produttive comunali si produce uno specifico

approfondimento sugli strumenti urbanistici dei tre comuni interessati dalle APEA, da cui emerge una disponibilità di aree produttive non attuate di 26 ha.

Ambiti specializzati per Attività Produttive

Da una analisi dei Comuni maggiormente interessati dalla presenza di insediamenti produttivi di tipo alimentare, riferiti soprattutto alla lavorazione delle carni, si è constatato che i territori più rappresentativi per la presenza di tale tipologia di industria, all'interno del Distretto Agroalimentare del Prosciutto, sono quelli di Langhirano, Felino, Lesignano Bagni, Tizzano e Sala Baganza seguiti da Collecchio, Traversetolo, Neviano e Corniglio.

Per le finalità di questa variante si è optato per un aggiornamento del Quadro Conoscitivo dei territori interessati dalle APEA che hanno subito una rimodulazione e precisamente quella di Pilastro a Langhirano-Felino e quella di Filagni a Collecchio.

Tale aggiornamento è stato fatto sulla base degli strumenti urbanistici comunali vigenti prendendo in considerazione le zone/ambiti destinati agli insediamenti produttivi agro-alimentari anche se, generalmente, siamo in presenza di zone artigianali ed industriali miste in cui sono ammesse le attività produttive, tra cui le attività agro-alimentari.

L'analisi cartografica dei contenuti degli piani comunali, unitamente a quella normativa, ha messo in luce le attuali potenzialità insediative per l'industria agro-alimentare in ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale, in quanto, solamente quando essa sarà esaurita sarà possibile iniziare a occupare le APEA di Filagni e di Pilastro.

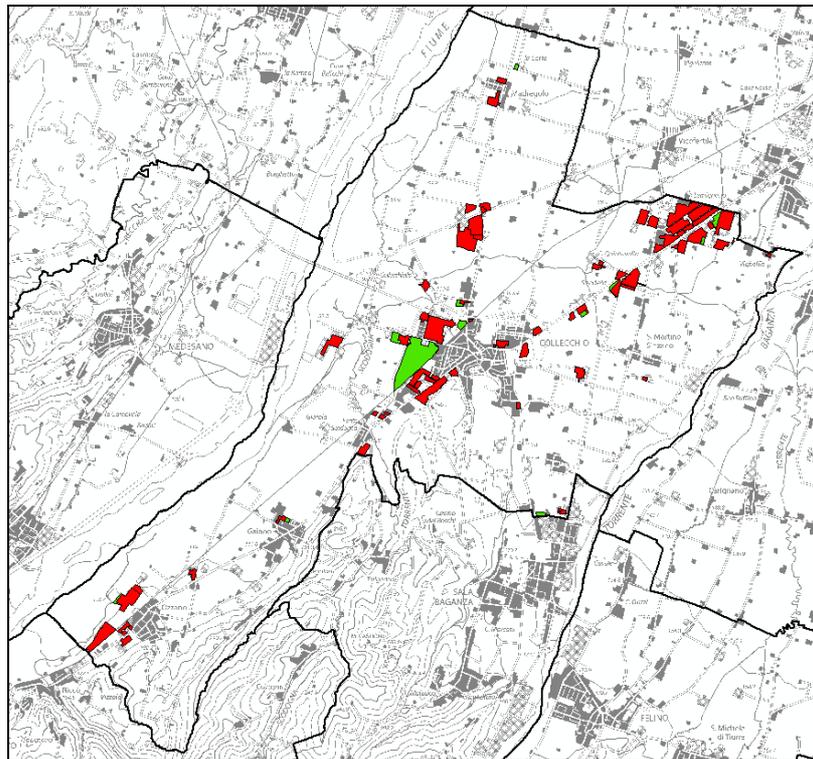
Comune di COLLECCHIO

Il Comune di Collecchio ha effettuato, nel 2003, la trasformazione del PRG in Psc, Poc e Rue, ai sensi dell'art. 43 della L.r. 20/2000 e successivamente, con atto di C.C. n. 54 del 10.11.2016 ha adottato una variante parziale al PSC sul tema delle aree produttive.

Le previsioni del PSC vigente in ambito produttivo (di rilievo comunale), localizzate prevalentemente lungo la via Spezia, sono state sostanzialmente tutte attuate ed assumono una grande rilevanza e importanza dal punto di vista territoriale. Ad oggi esistono ancora due importanti aree produttive non attuate, quella di via Scodoncello (area che, anche se di valenza comunale, costituisce una importante opzione di sviluppo già pianificata anche per il settore agroalimentare) e, in secondo luogo, il comparto cosiddetto della Stazione (PP8) con l'obiettivo di riqualificare l'ambito della stazione ferroviaria. Ad oggi il Comune di Collecchio è in fase di consultazione preliminare per la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) ai sensi della L.R. 24/2017.

Riprendendo le valutazioni fatte all'interno del Quadro Conoscitivo della variante al PSC e dall'analisi dello strumento urbanistico vigente si può stimare un residuo di aree ancora da attuare pari a circa 37.000 mq con una concentrazione nell'ambito del capoluogo (circa 30.000 mq derivanti dall'ambito di via Scodoncello). L'attuale variante al PSC introduce circa 4.000 mq di aree (in ampliamento di aree già esistenti) che risultano essere non significative al fine di una effettiva ricaduta sul tessuto produttivo esistente.

L'altro ambito vocato al settore agroalimentare, oltre a quello di via Scodoncello, è quello situato in loc. Filagni (oggetto della variante al PTCP) che risulta interamente destinato all'industria del prosciutto: tale ambito è classificato come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) ed è un ambito produttivo di rilievo sovra comunale avente una superficie territoriale pari a 411.560 mq di cui 218.560 mq relativi al sub-ambito 1 (ambito attuato) e 192.940 mq relativi al sub-ambito 2 di ampliamento (da attuare) con un indice di Utilizzazione Territoriale $UT = 0,45$ mq/mq.



■ Superficie attuata ■ Superficie non attuata

Comune di FELINO

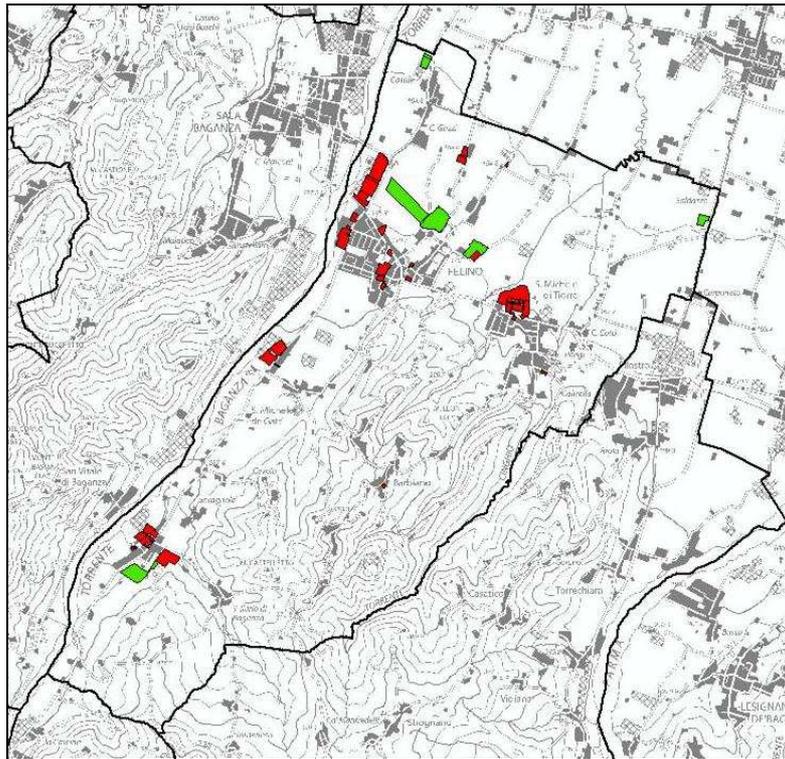
Il Piano Regolatore Generale del Comune di Felino, approvato nel 1998, e revisionato nel 2007, è stato oggetto di numerose varianti minori.

Ad oggi, le previsioni del PRG di zone produttive di rilievo comunale, non sono state completamente attuate e contano un residuo di aree ancora da attuare pari ad una superficie territoriale di circa 350.000 mq di cui 310.000 mq specifica per il settore agroalimentare.

Tali aree, sia di completamento che di espansione, sono concentrate principalmente in tre località del territorio comunale e precisamente nel capoluogo, a San Michele di Tiorre e al Poggio.

Inoltre, in località Carpaneto, il PRG vigente contiene una perimetrazione piuttosto ampia destinata ad "Ambito per lo sviluppo del Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma" che però, attualmente, non prevede la possibilità di insediamento di attività produttive in quanto risulta essere in sospenso per scelta dell'Amministrazione comunale.

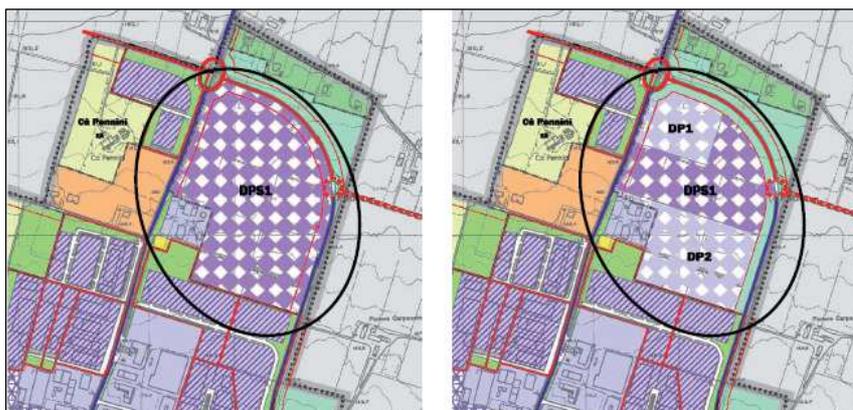
Il Comune di Felino, in sede di conferenza di pianificazione, ha espresso al volontà di ridefinire l'area produttiva di rilievo sovra comunale ad uso agroalimentare, posta a confine con Langhirano (APEA Pilastro), riducendone la superficie territoriale da 220.245 mq a 187.476 mq. di cui 105.841 mq. di attuazione e 81.635 mq. di fasce di ambientazione a protezione del comparto stesso e, di conseguenza, la capacità edificatoria (UT = 0,45 mq/mq), redistribuendo il comparto sul fronte della strada Massese. Tale ambito però non è ancora stato recepito all'interno dello strumento urbanistico comunale.



■ Superficie attuata ■ Superficie non attuata

Comune di LANGHIRANO

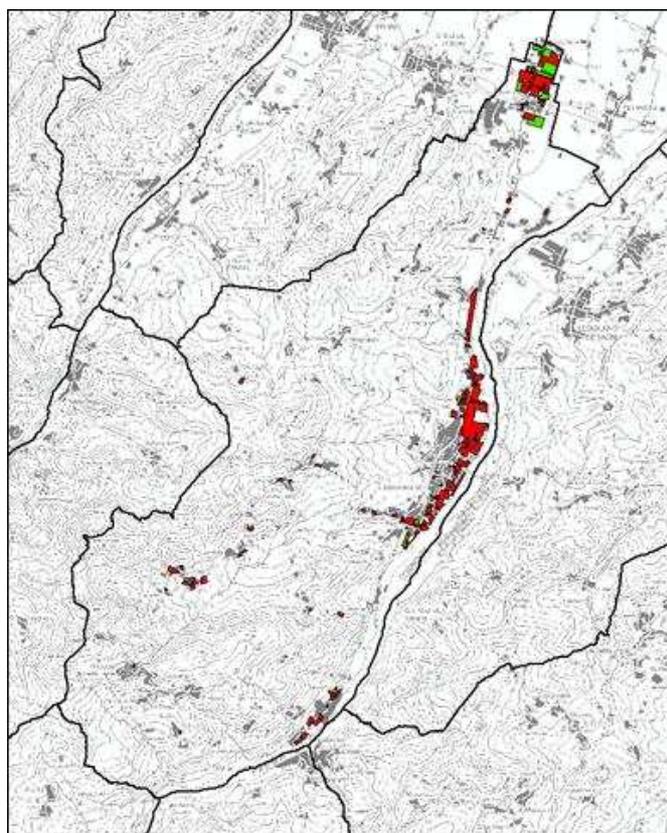
Il Comune di Langhirano attraverso una variante al PSC approvata con delibera di C.C. 69 del 12.11.2015, che ha comportato una contestuale variazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) secondo la procedura prevista all'art. 22 della l.r. 20/2000, ha effettuato una riduzione dell'Ambito DPS1 (individuato nel PTCP come Sub ambito 1 dell'APEA) e all'individuazione di due nuovi ambiti di trasformazione per insediamenti a prevalente funzione produttiva e terziaria di rilievo comunale (DP1 e DP2).



Stralcio Variante PSC Comune di Langhirano

La parte residua dell'APEA di Pilastro DPS1 è stata poi interessata da una specifica richiesta di insediare una nuova attività di lavorazione e stagionatura carni con la richiesta di concludere l'autorizzazione edilizia in tempi rapidi per consentire all'impresa di usufruire di uno specifico finanziamento regionale.

A seguito del confronto con la Provincia di Parma e la Regione Emilia Romagna, per giungere all'obiettivo prefissato si è reso necessario procedere ad una ulteriore Variante al PSC vigente che rimuovesse la previsione di APEA nello strumento di pianificazione comunale e contestualmente la medesima modifica del PTCP.



■ Superficie attuata ■ Superficie non attuata

La situazione attuale delle aree produttive di rilievo comunale appare essere consolidata all'interno del capoluogo in cui la quasi totalità delle aree pianificate risultano essere già attuate mentre in località Pilastro si ha una concentrazione di disponibilità di aree ancora da attuare.

Dall'analisi cartografica si evince che la disponibilità residua di tali aree sia pari a circa 260.000 mq a cui vanno applicati gli indici di edificabilità previsti dalle norme.

Relativamente al secondo punto occorre rilevare che per quanto riguarda la funzioni ammesse non vi è stata alcuna modifica rispetto a quelle consentite dalla norma dal vigente PTCP, l'unica variazione introdotta ha riguardato le piattaforme energetiche da fonti rinnovabili per le quali si è soltanto specificato che *“gli strumenti urbanistici comunali nel recepimento delle presenti disposizioni potranno specificare la loro compatibilità con le*

vocazioni produttive e di servizio e con il quadro normativo in materia”.

Anno/Mese	Postazione	Strada	Media Giornaliera Transiti							
			Totale	Non Classificato	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturmo	Feriali	Festivi
2017/12	130	SS 62 tra Parma e Collecchio	19.404	1	18.643	760	14.628	4.776	21.734	15.715
2017/12	131	SP 665R tra Parma e Corcagnano	18.840	2	18.127	712	14.477	4.364	20.846	15.665
2017/12	226	SP 32 dal bivio SP 16 (per Langhirano) al bivio SP 665R	10.225	0	9.717	508	7.987	2.238	11.631	7.999
2017/12	404	exSP 32 (via Dante Alighieri) da Felino a Pilastro	6.531	3	6.410	119	5.074	1.458	7.238	5.413
2017/12	405	SP 15 fra SS62 e Sala Baganza	9.104	0	8.591	514	7.102	2.003	10.517	6.867
2017/12	612	SP 665R dalla località Pilastro a Langhirano	15.429	0	14.728	700	12.226	3.202	17.475	12.189

Grazie ai dati forniti dal Servizio Viabilità della Regione Emilia Romagna è stato possibile effettuare un approfondimento in termini di flussi orari.

I dati sono stati elaborati in modo da calcolare, per ogni postazione fissa, il flusso di traffico medio nell'ora di punta mattutina (ore 8:00), nelle due direzioni di marcia, in un arco temporale mensile (considerando solamente i giorni lavorativi).

La metodologia operativa adottata, per giungere a stimare il flusso di traffico, è stata la seguente:

- selezione dei dati in termini di fascia oraria;
- selezione dei giorni "rappresentativi" l'attività lavorativa (da lunedì a venerdì nell'arco del mese);
- suddivisione della tipologia dei mezzi rilevati in "classi di lunghezza" (Tab. 1);
- accorpamento delle classi di lunghezza in cinque categorie (Tab. 2);
- calcolo del numero di veicoli equivalenti attraverso coefficienti correttivi in riferimento alle diverse categorie (Tab. 3);
- calcolo dei flussi di traffico medi per senso di marcia (Tab. 4).

Classe di lunghezza (m)	Descrizione automezzi
L < 2	Ciclomotori e motocicli
2 < L < 5	Auto (anche con rimorchio)
5 < L < 7.5	Autocarri e furgoni con massa minore di 3 t
7.5 < L < 10	Autocarri e furgoni con massa maggiore di 3 t
10 < L < 12.5	Autobus
12.5 < L < 16.5	Autoarticolati
16.5 < L < 19	Autotreni
L > 19	Trasporti eccezionali

Tab1. Classi di lunghezza automezzi

L'accorpamento in categorie a portato a questa ulteriore suddivisione:

Classe di lunghezza (m)	Categorie automezzi
L < 2	Ciclomotori e motocicli
2 < L < 5	Auto
5 < L < 7.5	Veicoli leggeri
7.5 < L < 12.5	Veicoli pesanti
L > 12.5	Veicoli pesantissimi

Tab2. Categorie automezzi

Tramite un opportuno coefficiente amplificativo applicato alle diverse categorie di automezzi si è arrivati alla stima dei Veicoli Equivalenti responsabili del flusso di traffico

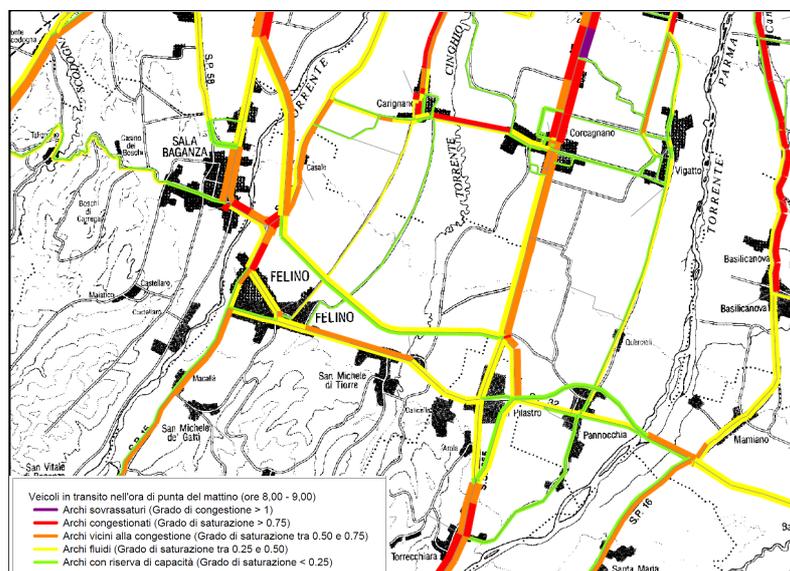
Categorie automezzi	Coeff. (Veicoli equivalenti)
Ciclomotori e motocicli	1.0
Auto	1.0
Veicoli leggeri	1.5
Veicoli pesanti	2.0
Veicoli pesantissimi	3.0

Tab3. Coefficiente correttivo

Postazione	Strada	Corsie	Capacità	Flussi	Saturazione
130	SS62 tra Parma e Collecchio	0	1.300	898	69,08%
		1	1.300	752	57,85%
131	SP665R tra Parma e Corcagnano	0	1.300	657	50,54%
		1	1.300	1.051	80,85%
226	SP32 dal bivio SP16 al bivio SP665R	0	1.300	409	31,46%
		1	1.300	614	47,23%
404	SP32 da Felino a Pilastro	0	1.300	250	19,23%
		1	1.300	230	17,69%
405	SP15 fra SS62 e Sala Baganza	0	1.300	391	30,08%
		1	1.300	523	40,23%
612	SP665R da Pilastro a Langhirano	0	1.300	716	55,08%
		1	1.300	720	55,38%

Tab4. Flussi di traffico

Come si evince dalla tabella le strade maggiormente interessate dal transito di veicoli sono la SS62 della Cisa e la SP665R tra Parma e Corcagnano e tra Pilastro e Langhirano. Questi dati sono confermati anche dall'elaborato "Il modello di simulazione del traffico veicolare: gli scenari di simulazione" contenuto all'interno del Quadro Conoscitivo della variante 2007 del PTCP che ipotizzava la realizzazione a medio-lungo termine delle infrastrutture in progetto definendo la loro aggregazione in scenari evolutivi in funzione dell'attuazione degli interventi proposti come, ad esempio, la realizzazione della "tangenziale di Felino" che congiunge la S.P. 665R Massese – circonvallazione dell'abitato di Pilastro - alla SP 15 a nord dell'abitato di Felino, rendendo decisamente più elevato il livello di accessibilità all'APEA di Pilastro.



Da notare che, in generale, l'entità dei flussi risultano congruenti con le capacità delle strade interessate non arrivando mai al limite di saturazione/congestione.

In riferimento al quarto punto si osserva, come già per il secondo punto, che la variante non ha modificato le funzioni ammesse e pertanto, anche alla luce della riduzione dell'estensione dell'APEA di Pilastro, non si reputa necessario un aggiornamento della VALSAT ritenendo sufficienti le misure di mitigazione degli impatti ambientali definiti con la variante 2013.

Infine in merito al punto 5 si condivide la validità delle indicazioni volte a garantire l'accessibilità ciclopedonale e il collegamento ai mezzi pubblici di trasporto delle persone, fornite con la Delibera di Giunta regionale n. 25/2013 per la precedente proposta di variante che saranno inserite nell'accordo territoriale per l'attuazione dell'APEA.

Relativamente al contributo istruttorio presentato dall'Unione Parmense degli Industriali con nota del 16.11.2016 si ritiene di accogliere la richiesta di mantenimento dei vincoli per gli stabilimenti di lavorazione e stagionatura del Prosciutto di Parma, escludendo in tal senso dai vincoli gli stabilimenti di lavorazione carni e del prosciutto non DOP.

Per quanto riguarda il secondo punto in particolare l'UPI chiede la modifica dell'art.31 "*Area di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A+B*", in adeguamento alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (art.45 "*Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura*"), eliminando le seguenti disposizioni:

- divieto assoluto di perforazione di nuovi pozzi ad uso irriguo, produttivo/industriale con esclusivo approvvigionamento tramite le reti dell'acquedotto pubblico;
- dismissione dei pozzi esistenti di destinazione industriale;
- divieto, nel caso di pozzi esistenti ad uso industriale ed irriguo, di aumenti di quantità di acqua emunta sia attraverso approfondimenti di captazione che attraverso aumenti della capacità di pompaggio.

L'UPI evidenzia come tali disposizioni risultino incoerenti con il quadro di riferimento regionale, che infatti non prevede un divieto *tout court* ma, al contrario, misure di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica compatibili con gli stessi diritti dei Soggetti economici di continuare a produrre nell'ambito del territorio di riferimento, che nel caso dei prosciuttifici rappresenta l'elemento caratterizzante della produzione stessa.

Gran parte del territorio del Distretto del Prosciutto di Parma risulta essere interessato da depositi quaternari-alluvionali prevalentemente ghiaiosi. Quest'ultimi, sotto il profilo idrogeologico, risultano essere funzionali alla ricarica/alimentazione diretta dei principali gruppi acquiferi come evidenziato dalla cartografia della Variante al PTCP2008 "*Approfondimento in materia di tutela delle Acque*".

Le tipologie di produzione legate al Distretto risultano essere particolarmente idroesigenti a fronte di una rete acquedottistica dell'area non compatibile in termini quantitativi con il reale fabbisogno, senza considerare la non sostenibilità economica di un utilizzo esclusivo dell'acquedotto e il conseguente impatto sull'utenza civile.

La disposizione del Piano provinciale pone le Aziende esistenti in una situazione di grave difficoltà operativa, rendendo impossibile lo sviluppo di ogni attività di produzione tipica

nelle aree di ricarica diretta individuate nella cartografia della Variante al PTCP2008 “*Approfondimento in materia di tutela delle Acque*”.

Si propone, in linea con la ratio del Piano Regionale di Tutela delle Acque, di modificare la norma consentendo il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo a seguito di valutazione di compatibilità con il bilancio idrogeologico locale.

Il mantenimento dell’attuale disposizione creerebbe gravi problematiche ad un intero comparto produttivo, con evidenti ripercussioni sull’economia locale.

Il terzo contributo istruttorio, presentato dal Comune di Langhirano con nota del 22.11.2016, riguardava la richiesta di modifica del perimetro dell’APEA di Pilastro sub ambito di Langhirano. Tale richiesta si è concretizzata successivamente con variante al PSC comunale ed al PTCP che ha comportato l’eliminazione del sub ambito di Langhirano dell’APEA di Pilastro così come documentato al precedente paragrafo “**La variante all’APEA di Pilastro sub-ambito di Langhirano**”. Per tale variante è stato sottoscritto con Regione e Provincia di Parma l’accordo di pianificazione e la stessa è stata approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 15/11/2017.

I contenuti della variante

Con riferimento al documento “Obiettivi per la revisione del Piano d’Area del Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma” si ritiene che le indicazioni in esso espresse siano da confermare specificandole alla luce delle osservazioni presentate, soprattutto per quanto attiene agli aspetti di ridefinizione delle APEA, valutando come ormai superate le ipotesi di perequazione territoriale all’interno dell’ambito territoriale del Distretto Agroalimentare.

Inoltre occorre ricordare come tali disposizioni possono essere ritenute in contrasto con i provvedimenti nazionali volti alla liberalizzazione delle attività economiche tra cui il D.L. 13-8-2011 n. 138 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" convertito in legge n. 148 del 2011, D.L. 6-12-2011 n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" convertito in legge n.214 del 2011, D.L. 24 -1- 2012, n.1 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" convertito in legge n. 27 del 2012, D.L. 09 -1-2012 n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" convertito in legge n. 35 del 2012.

Taluni di questi provvedimenti richiedono verifiche sulla rispondenza delle norme regionali e dei piani al principio di libertà dell’attività economica con particolare riferimento ai requisiti per l’esercizio ed ai contenuti della pianificazione territoriale.

Queste normative nazionali derivano principalmente dall’attuazione della direttiva Bolkestein (dir. 2006/123/CE), secondo cui i requisiti per la determinazione dei contenuti della pianificazione devono essere giustificati da ragioni di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di sanità pubblica o di tutela dell’ambiente, ed impongono di abrogare "le disposizioni di pianificazione e programmazione territoriale o temporale autoritativa con prevalente finalità economica o prevalente contenuto economico".

Le modifiche normative

Come precedentemente indicato i contenuti della presente variante sono soprattutto rivolti ad eliminare i limiti alla realizzazione di nuovi stabilimenti per la lavorazione delle carni e del prosciutto non DOP relativamente ai Comuni compresi nel Distretto Agroalimentare ed a rimuovere la “perequazione territoriale”; in tal senso le modifiche normative riguardano gli articoli 36, (comma 5 sesto alinea) e 45 (comma 1 lett. d) delle norme del vigente PTCP, nonché l’allegato 12 –scheda 9 (relativamente alle funzioni ammesse) delle norme così come di seguito riportate. Viene inoltre cassato l’allegato “Schema di accordo territoriale generale” (allegato al presente Documento Preliminare).

Infine viene modificato l’elaborato D. Norme di Attuazione Allegato 4 “Approfondimento in materia di tutela delle Acque” (Variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118).

Modifiche testo vigente

(Il carattere ~~barrato~~ indica le disposizioni che si intendono eliminare, il carattere *grassetto corsivo* il testo che si intende introdurre)

Art. 36

Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

1. Nella tavola C.9 del Piano sono precisate le aggregazioni di Comuni in cui individuare le nuove aree produttive idonee ad assumere rilievo sovracomunale, di cui all’art. A-13 della L.R. 20/2000; tali aggregazioni territoriali comunali sono le seguenti:
 - 1.1 Colorno, Mezzani, Parma, Sorbolo, Torrile,
 - 1.2 Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Parma, Sala Baganza, Traversetolo;
 - 2 Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Polesine P.se, Salsomaggiore Terme, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Soragna, Trecasali, Zibello;
 - 3 Bardi, Berceto, Bore, Fornovo, Medesano, Pellegrino P.se, Solignano, Terenzo, Valmozzola, Varano de’ Melegari, Varsi;
 - 4 Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo;
 - 5 Berceto, Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de’ Bagni, Medesano, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Parma limitatamente alla parte ricompresa nell’area di tutela del prosciutto), Sala Baganza, Terenzo, Tizzano val Parma, Traversetolo.
2. Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed

ambientali che interessano almeno due Comuni delle aggregazioni di cui al comma 1 o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.

3. Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale riguardano:

- aree destinate all'ampliamento di insediamenti esistenti e finalizzate al loro completamento e riqualificazione con particolare riferimento al miglioramento dell'assetto urbanistico, dell'accessibilità, dell'organizzazione logistica, delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche. In particolare, le zone produttive previste dagli strumenti urbanistici vigenti idonee ad un ampliamento finalizzato alla trasformazione in aree produttive sovracomunali sono quelle evidenziate nell'Atlante delle aree produttive contenuto nel Quadro Conoscitivo del presente Piano che hanno una superficie classificata superiore ai 2 ettari e che presentano disponibilità di spazi limitrofi di ampliamento, vicinanza alle infrastrutture principali, mancanza di vincoli e prescrizioni inderogabili. Tali aree produttive sovracomunali dovranno avere una Superficie Territoriale minima (dimensione complessiva: esistente più prevista) pari ad almeno 5 ettari. Qualora la dimensione complessiva (esistente più ampliamento) superi la soglia prevista al comma 5 deve essere conseguita l'intesa con i Comuni dell'aggregazione di cui al comma 1;
- aree di nuovo impianto volte a soddisfare fabbisogni per nuovi insediamenti produttivi riferiti a bacini sovracomunali aventi elevata accessibilità veicolare e ferroviaria ed in grado di concorrere al potenziamento dei principali sistemi insediativi provinciali. Le aree produttive sovracomunali di nuovo impianto sono individuate, d'intesa con i Comuni delle aggregazioni di cui al comma 1, dal PTCP vigente o secondo le procedure di variante al PTCP previste dalla L.R. 20/00 e sulla base dei parametri dimensionali di cui al comma 5;

In tali ambiti produttivi sovracomunali non sono ammesse funzioni residenziali, tranne per le esigenze abitative del titolare dell'attività e per la custodia degli immobili.

4. Le nuove aree produttive di rilievo comunale dovranno essere limitrofe al Territorio Urbanizzato, ad eccezione dei Comuni del Sistema Montano qualora il fabbisogno non sia altrimenti soddisfacibile, per una superficie

complessiva massima pari a 1 ettaro. Le aree produttive comunali di ampliamento di insediamenti produttivi esistenti dovranno avere una superficie complessiva massima inferiore a 5 ha.

5. Le nuove aree produttive sovracomunali in variante al PTCP quantitativamente di seguito definite, dovranno possedere i seguenti requisiti urbanistico- infrastrutturali :
- aggregazione 1.1: n. 3 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 15 ha, in prossimità alla viabilità primaria di interesse regionale - Cispadana - e collegamento con la viabilità primaria di interesse provinciale;
 - aggregazione 1.2: n. 4 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 15 ha, prossimità alla viabilità primaria di interesse regionale - Pedemontana - e collegamento con la viabilità primaria di interesse provinciale;
 - aggregazione 2: n. 6 ambiti ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 10 ha e prossimità alla viabilità primaria di interesse regionale - Pedemontana e Cispadana - e collegamento con la viabilità primaria di interesse provinciale; di queste 6 aree produttive sovracomunali ne sono state definite due: una in Comune di Polesine P.se, l'altra in Comune di Fidenza;
 - aggregazione 3: n. 3 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 5 ha, collocazione esterna alla zona di vulnerabilità degli acquiferi principali e collegamento alla viabilità principale di interesse provinciale; di queste 3 aree produttive sovracomunali ne sono state definite due: una in Comune di Medesano, l'altra in Comune di Solignano;
 - aggregazione 4: n. 2 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 5 ha e collegamento alla viabilità principale di interesse provinciale; di queste 2 aree produttive sovracomunali ne è stata definita una: in Comune di Bedonia;
 - aggregazione 5 - Distretto del prosciutto: corrisponde all'area del distretto agroalimentare del prosciutto, riguardante i Comuni di Berceto, Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano Arduini, Palanzano, Parma (limitatamente all'area ricompresa nella zona di tutela del prosciutto), Sala Baganza, Terenzo, Tizzano val Parma, Traversetolo, Varano de' Melegari così come specificato al successivo art. 45, comma 1 lett. d); tale aggregazione è finalizzata alla definizione di:

a) forme di concertazione delle politiche urbanistiche relative agli insediamenti agro-alimentari, al fine di evitare la dequalificazione produttiva delle aziende esistenti e di attivare politiche ambientali che portino nel tempo alla certificazione ambientale territoriale (EMAS);

b) l'individuazione di aree produttive di interesse sovracomunale, da attuarsi come aree ecologicamente attrezzate (APEA) in cui collocare i nuovi insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale;

c) interventi di qualificazione e valorizzazione ambientale, con particolare riferimento ad opere pubbliche destinate a potenziare la rete degli acquedotti, degli impianti depurativi e fognari.

In tale aggregazione sono individuate 2 aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo sovracomunale: una in località Filagni a Collecchio di sviluppo e qualificazione dell'area produttiva esistente ed una in località Pilastro di nuovo insediamento in parte nel Comune di Felino ed in parte nel Comune di Langhirano.

Per il razionale sviluppo del sistema delle aree produttive ecologicamente attrezzate di rilievo sovra comunale, sarà attuata prioritariamente l'APEA situata in località Filagni in Comune di Collecchio che riguarda un'area produttiva esistente e per la quale sono fissati obiettivi di sviluppo e qualificazione.

Al fine di razionalizzare le politiche territoriali del distretto gli strumenti urbanistici comunali non potranno prevedere nuovi stabilimenti di **lavorazione del Prosciutto di Parma DOP e conservazione di carni suine (salumifici e prosciuttifici)**, fatto salvo (previo parere favorevole della Conferenza del Distretto) eventuali previsioni nei comuni interamente montani, classificati tali ai sensi della legge 1102/1971, per nuovi stabilimenti con superficie utile non superiore a mq 7.000.

Nelle aree produttive sovracomunali (APEA) previste in Comuni, o parti di Comuni, del distretto del prosciutto ricompresi in aggregazioni precedenti non sono ammessi nuovi stabilimenti di lavorazione **del Prosciutto di Parma DOP e conservazione di carni suine (salumifici e prosciuttifici)**.

Sono confermate le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adottati alla data del 22/06/2011 relative alla previsione di stabilimenti di lavorazione e conservazione di carni suine (salumifici e prosciuttifici), ivi incluse quelle che consentono gli ampliamenti degli stabilimenti esistenti.

Sono comunque consentite varianti agli strumenti urbanistici comunali finalizzate agli ampliamenti degli stabilimenti esistenti necessari per interventi di adeguamento tecnologico alle normative di settore ed a quelle di carattere ambientale, ivi incluse quelle per il conseguimento della certificazione ambientale EMAS ed al trasferimento di aziende esistenti all'interno del medesimo territorio comunale, in aree comunque già destinate dallo strumento urbanistico generale del Comune per insediamenti produttivi.

Sono fatte salve le previsioni riguardanti i singoli grandi stabilimenti produttivi esistenti non destinati alla lavorazione e conservazione delle carni suine; i nuovi singoli stabilimenti produttivi di grandi dimensioni dovranno essere realizzati come Aree Ecologicamente Attrezzate, ai sensi del comma 6 e non costituiscono Aree Produttive Sovracomunali.

6. Le Aree Produttive di rilievo sovracomunale sono individuate dal PTCP nella Tavola C9 e sono attuate sulla base delle indicazioni di cui alle schede dell'Allegato 12 alle presenti Norme.
7. Gli ambiti produttivi sovracomunali sono realizzati con le dotazioni infrastrutturali ed ecologiche delle aree ecologicamente attrezzate di cui all'art. A-14 della L.R. 20/2000 e del relativo atto di indirizzo e coordinamento regionale e nel rispetto delle disposizioni contenute nel punto 3.5 "Individuazione delle aree industriali ecologicamente attrezzate e delle aree industriali esistenti dotate di infrastrutture ed impianti tecnologici atti a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" della Direttiva generale sull'attuazione della L.R. n. 9/1999 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" approvata con delibera della Giunta regionale n. 1238 del 15 luglio 2002 (pubblicata sul B.U.R. n. 144 del 10 ottobre 2002); ivi incluse quelle relative a: individuazione del soggetto gestore, contenuti urbanistico-territoriali di qualità, condizioni di gestione ambientale di qualità, sistemi di certificazione ambientale, monitoraggio.
8. Al fine di promuovere l'attuazione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, i contributi economici regionali, ivi inclusi quelli di cui al comma 6 dell'art. A-14, nazionali ed europei sono concessi prioritariamente agli interventi relativi a nuovi insediamenti o ampliamento di quelli esistenti, agli interventi infrastrutturali e per la logistica programmati per tali ambiti.

Art. 45

Piani, programmi d'area ed accordi territoriali

1. Nella Tav. C.9 in scala 1:50.000 sono individuati i principali piani e programmi speciali d'area presenti o proposti nel territorio provinciale, nei quali il P.T.C.P. vuole favorire la cooperazione fra gli enti locali, il coordinamento delle iniziative e l'impiego integrato delle risorse finanziarie promuovendo, qualora non già operativi, l'attivazione di strumenti di programmazione negoziata finalizzati ad incentivare meccanismi di sviluppo locale.

Essi riguardano:

- a) il patto territoriale per lo sviluppo dell'appennino, riguardante i Comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Calestano, Compiano, Corniglio, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano, Pellegrino Parmense, Solignano, Terenzo, Tizzano Val Parma, Tornolo, Valmozzola, Varsi, Varano de' Melegari; i Comuni dovranno recepire nei propri strumenti urbanistici, anche attraverso specifici accordi territoriali ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000, le linee strategiche e gli obiettivi di sviluppo indicati nel patto territoriale, in modo particolare quello di valorizzare e mettere a sistema, in un regime di complementarietà, le caratteristiche proprie delle sub aree provinciali (montana/collinare e della fascia pedemontana), per trasformare, in un'ottica di riequilibrio, gli elementi di fragilità in vantaggio competitivo per l'intero territorio;
- b) il progetto di sviluppo integrato della Val Ceno, riguardante i Comuni di Bardi, Bore, Pellegrino Parmense, Solignano, Varano de' Melegari, Varsi; i Comuni dovranno recepire nei propri strumenti urbanistici, anche attraverso specifici accordi territoriali ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000, le linee strategiche e gli obiettivi indicati nel progetto, in modo particolare quello di valorizzare e rafforzare l'immagine e l'attrattività della valle anche attraverso il potenziamento del sistema di accoglienza e di ospitalità;
- c) il programma speciale d'area Parco della Salute, riguardante i Comuni di Salsomaggiore Terme e Medesano; i Comuni dovranno recepire nei propri strumenti urbanistici, anche attraverso specifici accordi territoriali ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000, le linee strategiche e gli obiettivi indicati nel programma speciale d'area, approvato dalla Regione, in modo particolare quello di riqualificare e rafforzare il circuito

termale attraverso la realizzazione e la gestione di una filiera complessa di servizi alla persona;

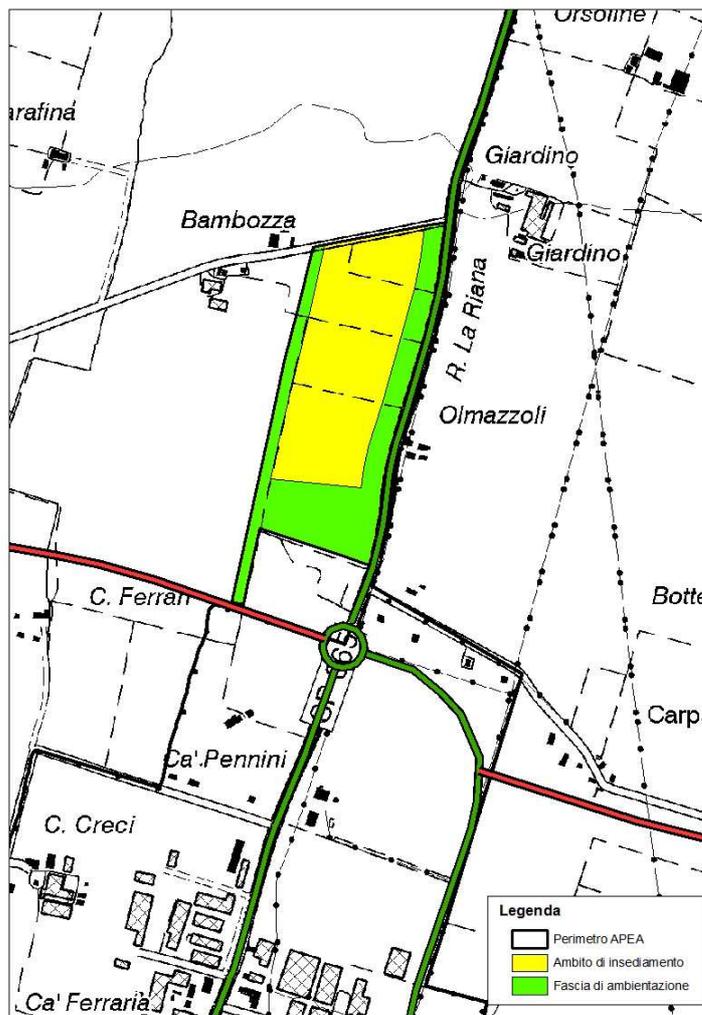
- d) il Piano d'area per il distretto agro-alimentare del Prosciutto di Parma, riguardante i Comuni di Collecchio, Sala Baganza, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Traversetolo, Neviano Arduini, Tizzano, Corniglio; tali Comuni, unitamente alla Provincia ed ai Comuni che, per continuità territoriale o per la presenza di una produzione salumiera di un certo rilievo (Comuni di Berceto, Calestano, Fornovo Taro, Medesano, Monchio, Montechiarugolo, Palanzano, Terenzo, Varano de' Melegari e Parma – limitatamente all'area ricompresa nella zona di tutela), completano l'area sud-est del distretto, dovranno formulare alla Regione una organica proposta per l'istituzione di un piano d'area relativo al Distretto del Prosciutto di Parma. ~~; gli stessi Comuni, ove peraltro si concentra il 98% della produzione del prosciutto di Parma, dovranno attivare, anche attraverso specifici accordi territoriali, forme di concertazione delle politiche urbanistiche relative all'insediamento di nuovi salumifici al fine di evitare la dequalificazione produttiva delle aziende esistenti e di attivare politiche ambientali che portino nel tempo alla certificazione ambientale (EMAS) territoriale.~~
- e) il programma speciale d'area del Po, riguardante i Comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno, Mezzani, Busseto, Soragna, San Secondo Parmense, Fontanellato; tali Comuni, unitamente alle Province di Parma, Piacenza e Reggio-Emilia ed agli altri Comuni interessati, dovranno formulare alla Regione una organica proposta per l'istituzione di un programma speciale d'area ai sensi della LR 30/96, incentrato sulla valorizzazione turistico-culturale del territorio, la sua sicurezza idraulica ed il consolidamento del sistema infrastrutturale e dei servizi, recependo successivamente le linee strategiche e gli obiettivi del programma nei rispettivi strumenti urbanistici.

**Allegato 12 alle Norme Tecniche di attuazione
Scheda 9**

**Art. 36 Norme di attuazione del PTCP "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo
sovracomunale"**

AMBITI 1.2 e 5

Area produttiva di rilievo sovracomunale PILASTRO



Stralcio cartografico CTR

ENTI PARTECIPANTI ACCORDO TERRITORIALE ATTUATIVO DELL'APEA

Provincia di Parma e Comune di ~~Langhirano~~ e ~~di~~ Felino.

LOCALIZZAZIONE AREA PRODUTTIVA SOVRACOMUNALE

~~Le aree in oggetto, facenti riferimento a due diversi e consecutivi stralci attuativi, sono poste nella parte sud della Provincia di Parma, a ridosso dell'abitato di Pilastro.~~

~~Il sub-ambito 1 è situato nel Comune di Langhirano, a ridosso della Strada Provinciale Massese e della nuova circonvallazione di Pilastro.~~

~~Il sub-ambito 2, L'ambito in oggetto~~, situato nel Comune di Felino, si trova ~~anch'esso~~ in continuità alla Strada Massese e più precisamente sul lato Ovest della stessa nella tratta immediatamente seguente alla precedente in direzione Parma.

CARATTERISTICHE

Superficie: ~~sub-ambito 1 (Langhirano) 66.275 mq ; sub-ambito 2 Felino 155.164~~ **187.476 mq. di cui 105.841 mq. di attuazione e 81.635 mq. di fasce di ambientazione.**

PARAMETRI

Indice di utilizzazione territoriale: UT = 0,45 mq/mq

Rapporto di copertura Q = 50%

Funzioni ammesse: impianti agroalimentari industriali, piattaforme energetiche da fonti rinnovabili (*gli strumenti urbanistici comunali nel recepimento delle presenti disposizioni potranno specificare la loro compatibilità con le vocazioni produttive e di servizio e con il quadro normativo in materia*), Centro di Distribuzione Urbana a supporto di azioni di limitazioni delle consegne e ricezioni di merci finalizzato a supportare le attività produttive ancora presenti all'interno dei centri urbani, alleggerendo in tal modo l'impatto del traffico da queste ultime generato; il POC potrà ammettere funzioni complementari connesse alle attività agro-alimentari nella misura massima del 30% della superficie utile consentita. Una quota non inferiore al 10% della superficie utile conferita dovrà essere riservata alla delocalizzazione di aziende agro-alimentari già insediate nell'ambito del distretto.

Sono esclusi gli impianti per il recupero, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti, compresi gli impianti che utilizzano sottoprodotti della lavorazione delle carni fresche e stagionate che mediante combustione possono produrre energia elettrica.

E' escluso l'uso residenziale, ad eccezione degli alloggi dei proprietari e dei custodi.

Qualora nell'APEA siano da insediare:

- industrie a rischio di incidente rilevante;
- imprese che per tipologia di attività svolta o per sostanze presenti possono generare incidenti con conseguenze all'esterno dello stabilimento;

prima di autorizzarne l'insediamento è necessario verificarne la compatibilità territoriale ed ambientale. I criteri a cui fare riferimento in caso di aree limitrofe ad impatti a rischio di incidente rilevante, sono quelli del DM LL.PP. 9 maggio 2001

STATO DI ATTUAZIONE

~~Sub-ambito 1 - Ambito specializzato per attività produttive inserito nel PSC del Comune di Langhirano adottato. Sub-ambito 2 L'area~~ attualmente nel PRG del Comune di Felino l'area è classificata come zone agricola. Per l'attuazione della previsione si provvederà alla definizione e stipula dell'accordo territoriale. ~~a cui parteciperanno i Comuni interessati.~~

Attrattività:

- di persone: media
- di merci: media

DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'APEA

Oltre alle disposizioni di seguito riportate gli strumenti urbanistici comunali dovranno recepire e specificare i contenuti e le indicazioni della VAS

Sistema insediativo

L'obiettivo per tale ambito è la realizzazione di un'area ecologicamente attrezzata ai sensi della DGR 1238/2002, ~~organizzata in due sub-ambiti~~, finalizzata alla razionalizzazione degli insediamenti produttivi del Distretto del Prosciutto destinata all'insediamento di attività prevalentemente agroindustriali.

L'ambito produttivo ha le caratteristiche idonee poter ospitare funzioni logistiche specificatamente destinate a supportare le attività produttive ancora presenti all'interno dei centri urbani.

Gli interventi all'interno della area di espansione dovranno essere attuati per macro comparti, il POC dovrà definire indirizzi per progetti d'ambito relativi alle parti più significative, in particolare per i fronti stradali, in modo da ottimizzare la progettazione d'insieme delle opere pubbliche e l'armonizzazione delle strutture private

Il PUA, con riferimento alla VAS dell'APEA, definirà:

- una organizzazione dei lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici ed ottimizzare l'energia solare passiva;
- l'orientamento ottimale degli edifici al fine di mitigare le caratteristiche bioclimatiche negative del sito.

Mobilità

L'area produttiva è situata in un contesto territoriale caratterizzato da elevata accessibilità; ~~entrambi i sub-ambiti sono situati~~ lungo la strada provinciale Massese e ~~sono~~ adiacente alla programmata strada Pedemontana. ~~La realizzazione dei due sub-ambiti è subordinata al completamento della strada Pedemontana per il tratto Pilastro - Casale di Felino.~~

Le previsioni di rafforzamento del quadro infrastrutturale, con la prevista realizzazione dello svincolo di accesso sulla Autocisa, costituiscono un quadro di supporto adeguato al nuovo insediamento. Sarà comunque necessario tenere aggiornato nel tempo, grazie al sistema di monitoraggio regionale che presenta in questa zona una notevole ricchezza di punti di misurazione del traffico, l'andamento degli indicatori tecnici di funzionamento della rete (congestione, tempi di trasporto, costi operativi, costi generalizzati) in funzione dei trend generali di sviluppo della mobilità (che si sono ridotti del 20% lungo l'asse della SS della Cisa rispetto alle previsioni del 2008) e delle quantità additive generate dai nuovi lotti di urbanizzazione previsti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Occorre al contempo garantire un potenziamento del servizio di trasporto pubblico che, data la notevole quantità di addetti qui localizzati, potrà contribuire a limitare ulteriormente l'impatto sulla viabilità del nuovo comparto. Questo appare tanto più opportuno quando si ragiona sull'eventuale compresenza del secondo polo produttivo del Pilastro, collocato a pochi chilometri di distanza lungo il medesimo corridoio pedemontano, le cui dimensioni sono sostanzialmente analoghe a quello in oggetto.

~~Per il sub ambito 1 l'accessibilità all'area avverrà sul lato est dalla circonvallazione dell'abitato di Pilastro, mentre per il sub ambito 2 l'accessibilità sarà prevista da strada Boecette.~~

Il POC stabilirà le caratteristiche della viabilità interna all'APEA che non dovrà avere caratteristiche inferiori alla categoria F, con corsie minime di 3,50 m, adatte al transito di mezzi pesanti. Il comparto dovrà inoltre essere servito da un sistema interno di piste ~~ciclabili~~ **ciclopedonabili** in sede propria **che dovranno essere rispondenti alle migliori pratiche per la sicurezza stradale con accessibilità adeguatamente protetta e privilegiata.**

Il PUA dovrà prevedere la possibilità per il trasporto pubblico di penetrare all'interno dell'APEA per migliorare l'accessibilità senza perdere efficienza rispetto ai percorsi attuali.

Dovrà essere valutata l'opportunità della nomina del mobility manager, in ragione delle dimensioni aziendali: per le aziende non obbligate alla nomina, potrà essere permesso nominare un mobility manager unico, individuato e messo a disposizione dal gestore dell'APEA; in ogni caso dovranno essere promosse azioni, da parte del gestore dell'APEA, per favorire il più possibile l'uso del mezzo pubblico.

Bioclimatica, verde e paesaggio

Le principali misure di mitigazione/valorizzazione paesaggistico-ambientale sono:

- lo sviluppo planimetrico dei singoli interventi edilizi dovrà essere coerente con la matrice centuriata del territorio. Tale coerenza andrà ricercata attraverso un impianto generale in grado di enfatizzare e potenziare i segni tutt'ora esistenti e coerente con lo schema ortogonale della centuriazione.
- maglia del verde che ricostruisce ed enfatizza la trama centuriale, ed in particolare: filari arborei che marcano gli allineamenti storici individuati dal PTCP ed assi paralleli ad essi, in continuità tra verde pubblico e verde privato. Tali filari saranno inseriti in fasce di verde pubblico o privato, che fungano anche da connessioni ecologiche interne all'area;
- lungo-strada: l'ambientazione dovrà essere costituita da una fascia lungo strada al fine di garantire il mantenimento di un'apertura visiva in fregio alla strada stessa coerente con le caratteristiche della viabilità storica: mantenimento dei fossi e delle siepi esistenti; fascia a prato stabile, a cui seguirà una fascia caratterizzata da vegetazione arboreo-arbustiva che richiama le formazioni lineari tipiche del paesaggio di alta pianura (siepi di campo, macchie arboreo-arbustive, cordoni di vegetazione ripariale);

- allineamento dei fronti edificati arretrata rispetto alle strade; recinzioni attentamente progettate con l'obiettivo di minimizzare la visibilità della recinzione stessa (rete metallica, siepi miste di campo o altro accorgimento) ed arretrate rispetto alle strade. Laddove siano presenti elementi di centuriazione (~~sub ambito 2, fascia prospiciente la strada Massese~~), il fronte edificato verrà arretrato oltre l'elemento lineare della centurazione;
- progettazione unitaria dei fronti prospicienti le strade, che presuppone un progetto architettonico unitario per tutti gli edifici che hanno un affaccio su Strada Massese o sulla nuova Pedemontana – tangenziale di Pilastro. Tale progettazione dovrà essere particolarmente attenta alla ricerca di una coerenza materica e cromatica dei nuovi edifici rispetto agli elementi caratterizzanti il costruito consolidato che caratterizza il territorio di alta pianura di Langhirano-Felino;
- evitare la presenza di piazzali di stoccaggio delle merci sui fronti strada, ovvero attenta progettazione degli spazi esterni su tali fronti (parcheggi, verde, ecc), prevedendo ove necessario schermature omogenee per tutti gli interventi;
- ~~per il sub ambito 2~~ garantire il mantenimento di una matrice agricola avente funzioni di discontinuità rispetto agli edifici esistenti e di connessione ecologica; preservare parte del cono visivo attualmente presente sulla strada Massese in direzione ovest; a tale fine saranno previste fasce di ambientazione sul lato nord all'intersezione tra strada Bocchette e la strada provinciale Massese, sul lato est lungo la strada Massese e sul lato sud lungo l'asse della strada Pedemontana.
- ~~per il sub ambito 1 è prevista una fascia di ambientazione lungo il tratto di circonvallazione che interessa il lato ovest e nord del sub ambito, l'ampiezza di tale fascia corrisponde alla fascia di rispetto della circonvallazione;~~
- garantire la permeabilità ecologica dell'area, attraverso lo sviluppo della rete ecologica esistente attraverso il ricorso all'uso di essenze autoctone e la costruzione di compagini vegetazionali ed habitat coerenti con il contesto ambientale;
 - in fregio alla rete idrica esistente, anche minuta, di fasce tampone vegetate per la depurazione delle acque reflue dai terreni circostanti;
 - al fine di garantire la qualità degli spazi aperti deve essere realizzata la piantumazione delle fasce di ambientazione e degli spazi a verde interne al comparto con essenze autoctone. Il POC stabilirà le modalità di realizzazione e di gestione di tali fasce di ambientazione, inoltre il POC dovrà stabilire dotazioni di aree a verde pubblico maggiore rispetto allo standard minimo ed una valorizzazione del verde privato ecologico. Le aree di sosta per gli autoveicoli saranno realizzati come parcheggi drenanti, inoltre il PUA potrà prevedere elementi a green roof sulle coperture dei capannoni industriali;
 - il mantenimento funzionale della rete idrica esistente escludendo operazioni di artificializzazione ulteriore e di tombinamenti, procedendo, ogniqualvolta possibile, alla sua riqualificazione.

Acque

Il PUA, con riferimento alla VAS dell'APEA, dovrà prevedere la realizzazione di opere adeguate di allaccio alla rete acquedottistica. mentre la gestione delle acque meteoriche dovrà essere prioritariamente rivolta al loro riutilizzo, attraverso la realizzazione di vasche di stoccaggio con le quali approvvigionare le reti di irrigazione, antincendio e eventualmente industriale. In subordine le vasche di laminazione dovranno essere realizzate adottando sagome e morfologie tali da garantire capacità di invaso in aree opportunamente sagomate.

Dovranno devono essere previsti sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia per la successiva depurazione, con interventi preferibilmente realizzati per ogni unità produttiva. La diminuzione del carico organico che può essere immesso nell'ambiente potrà avvenire attraverso un miglioramento del sistema di gestione degli scarichi fognari, la separazione delle acque bianche e un aumento del numero di allacciamenti a fognatura collegata ad impianto di depurazione, anche attraverso la sua integrazione con un impianto di fitodepurazione.

Scarichi idrici e depurazione

L'area in esame non è attualmente interessata da vettori idraulici principali ed è caratterizzata dal reticolo superficiale tipico della zona per terreni ad uso agricolo. Risultano invece assai importanti le modifiche del territorio connesse alla presenza di due aree estrattive, entrambe individuate sul lato occidentale della parte del comparto che si sviluppa lungo via Massese (codice rif. Cave 34013243G e 34013244G, approvate con Delibera Consiglio Comunale n. 26/99). Inoltre dovrà essere perseguita la diminuzione del carico organico immesso nell'ambiente attraverso il miglioramento del sistema di gestione degli scarichi fognari, attraverso la separazione delle reti fognarie in acque bianche ed acque nere ed un aumento del numero di allacciamenti a fognatura collegata ad impianto di depurazione.

Le acque nere e derivanti dalle attività produttive saranno infatti raccolte in modo separato ed inviate al depuratore di Felino sulla base della convenzione già citata nell'esame dello specifico punto del quadro conoscitivo. Per la rete fognaria relativa alle acque nere si farà infatti riferimento, per quanto possibile, allo schema ad albero afferente a tale depuratore. Vista la disponibilità riscontrata nello stesso non si esclude a priori, in funzione degli usi che verranno previsti nell'area produttiva, un suo potenziamento o adeguamento, se condiviso con il gestore, fino allo sviluppo di ipotesi alternative, non auspicate.

Per quanto concerne la rete fognaria delle acque nere saranno minimizzate le opere infrastrutturali necessarie per la connessione dell'area in esame alla rete esistente.

Inoltre dovranno essere previste misure per garantire l'adeguatezza del sistema della rete fognante (in termini qualitativi, quantitativi e di efficienza funzionale) della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori, agli scarichi delle utenze ed al deflusso delle acque meteoriche provenienti dall'area ecologicamente attrezzata. Tali dimensionamenti devono essere valutati con adeguato tempo di ritorno ed alle condizioni di scarico più gravose connesse alle possibili attività insediate, in funzione delle possibilità urbanistiche ipotizzate.

Il corretto dimensionamento delle infrastrutture, comprende anche le vasche volano aventi il duplice scopo di recupero delle acque meteoriche per usi successivi e di adeguare l'entità degli scarichi alle capacità dei corpi recettori. Tali opere di laminazione rispondono infatti all'obiettivo del principio di invarianza idraulica (vedi obiettivo 6b) o "invarianza della portata", affinché l'impermeabilizzazione relativa all'ampliamento possa risultare "neutra" rispetto ai corpi ricettori esterni.

Qualità dell'aria

La situazione della qualità dell'aria, dipendente in gran parte dal traffico veicolare, risulta essere discreta.

Per la costruzione dei nuovi insediamenti industriali, devono comunque essere adottate, così come specificato nel paragrafo relativo agli aspetti energetici e bioclimatici, tecniche costruttive che garantiscano un basso consumo energetico per raggiungere anche l'obiettivo di una riduzione complessiva delle emissioni.

Impatto e clima acustico

Dall'analisi effettuata non emergono situazioni di particolari criticità nel territorio interessato dal nuovo insediamento.

Il PUA dovrà specificare disposizioni finalizzate a progettare i nuovi insediamenti in ottemperanza al D.P.C.M. 5/12/97 che fornisce indicazioni circa la determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici, per garantire un buon clima acustico al loro interno, in modo da ridurre al minimo le eventuali opere di bonifica acustica all'esterno degli stessi.

Aspetti energetici

Il PUA, con riferimento alla VAS dell'APEA:

- dovrà definire limitazioni nelle dispersioni termiche degli involucri sia degli edifici civili (uffici, ecc.) che nella quota parte industriale (se riscaldata), con relativa certificazione energetica, eventualmente introducendo nelle Norme di Attuazione parametri prestazionali più restrittivi rispetto ai requisiti dell'Atto di indirizzo della RER.
- dovrà definire direttive per il risparmio energetico, in particolare in fase di produzione e distribuzione, potrà essere ottenuto centralizzando la generazione di calore necessaria per gli edifici (e per eventuali utilizzi industriali compatibili con le temperature e le potenzialità dei fluidi veicolati), sfruttando calore da cogenerazione e distribuendo lo stesso attraverso una rete di teleriscaldamento di ridotta estensione e quindi con ridotte perdite di calore.

Rifiuti

Al fine di favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti il PUA dovrà prevedere nell'APEA una Stazione Ecologica Attrezzata di dimensioni coerenti con le specifiche regionali (L.R. n. 27/94 e s.m.i.), con sviluppo dimensionale

elaborato in funzione dei contenuti del DPR 158/98 o su indicazione dell'Ente Gestore.

Nella gestione dell'APEA dovrà essere perseguita la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

- il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio, perseguendo la massima efficienza della raccolta differenziata e la selezione dei rifiuti per tipologia;
- le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- l'adozione di misure finalizzate ad incentivare l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;

Particolare attenzione dovrà essere posta per i depositi e stoccaggi di rifiuti pericolosi, così come definiti dalle specifiche normative di riferimento vigenti, con l'adeguata comunicazione della loro esistenza alla Provincia di Parma-Servizio Ambiente, Difesa del suolo e Tutela del Territorio, al fine di poter valutare la necessità di imporre ulteriori misure e precauzioni per la tutela e la conservazione nei confronti della risorsa idrica.

Atto di indirizzo e coordinamento tecnico

Facendo riferimento all'atto di indirizzo e coordinamento tecnico, Del. A.L. N. 118/2007 (tabella "*Caratteristiche delle aree ecologicamente attrezzate*"), i seguenti sistemi dovranno essere oggetto di ulteriori verifiche di sostenibilità infrastrutturale e costituiranno contenuto necessario dell'Accordo territoriale attuativo:

- Lett. B "Sistema fognario e depurativo";
- Lett. C "Sistema di approvvigionamento idrico";
- Lett. E1, E2 "Sistema dei trasporti".

L'Accordo territoriale attuativo degli ambiti dovrà contenere gli approfondimenti necessari per documentare puntualmente la sostenibilità delle previsioni, le azioni condizionanti l'attuazione e le indicazioni per l'attuazione dell'APEA per "stralci sostenibili", da verificarsi attraverso la predisposizione di specifici monitoraggi che verifichino la tenuta delle reti e che saranno svolti a cura della Provincia.

Elaborato D. Norme di Attuazione Allegato 4 “Approfondimento in materia di tutela delle Acque”) - Variante approvata il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118

Modifiche testo vigente

TITOLO III

Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica

Capo 1 – Misure per la tutela quantitativa nelle aree vulnerabili

Art. 31 – Area di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A+B

Nelle aree di ricarica diretta *dell’acquifero C, oltre B e A (Tav. tab. 6)* è ~~consentito~~ vietato perforare nuovi pozzi per uso irriguo, produttivo/industriale *previa valutazione di compatibilità del prelievo con il bilancio idrico e idrogeologico locale. Quando è richiesto un nuovo prelievo di acqua sotterranea, è necessario che venga eseguito, a cura del richiedente, uno studio idrogeologico che consenta all’Autorità competente del rilascio dell’autorizzazione, d’intesa con la Provincia, di valutare, ad un’idonea scala territoriale, le tendenze evolutive della falda (piezometria) nel tempo a seguito degli effetti del prelievo richiesto anche in relazione al quadro generale dei prelievi già in esercizio. Tale studio idrogeologico dovrà inoltre risultare completo di un programma di possibili azioni mirate al riciclo e riuso della risorsa e di un programma di monitoraggio del conseguente risparmio idrico su base pluriennale. Qualora non fosse verificata la sostenibilità idrogeologica del prelievo,* l’approvvigionamento dovrà avvenire dalle reti dell’acquedotto pubblico. ~~I pozzi esistenti di destinazione industriale, tramite le programmazioni di estensioni acquedottistiche previste dal Gestore del SH dovranno essere dismessi e cementati a perfetta regola d’arte, in quanto va perseguito e incentivato l’allaccio pubblico. Non sono consentiti, A seguito di una verifica di compatibilità idrogeologica, analoga a quella sopra descritta, possono essere inoltre consentiti,~~ nel caso si tratti di pozzi esistenti ad uso industriale o irriguo, aumenti di quantità di acqua emunta sia attraverso approfondimenti di captazione che attraverso aumenti di capacità di pompaggio. Si rimanda alle future disposizioni regionali l’obbligatorietà all’installazione di contatori sulle captazioni ad uso irriguo, come le norme tecniche per l’esecuzione di pozzi domestici.

Qualora ne sussistano le necessità, *previa verifica di compatibilità idrogeologica,* sono permessi pozzi consortili per l’uso irriguo con modalità d’esecuzione e portata captata da stabilire nel corso dell’iter autorizzativo da parte dell’Autorità competente.

L’istruttoria dovrà tenere presente la vocazione dell’area sotto il profilo agronomico, la coltura dominante, la possibilità di poter usufruire di acqua da altre derivazioni e/o riusi.

Nuove colture idroesigenti saranno possibili solo se adeguatamente motivate e tali da non determinare perturbazioni nel delicato equilibrio idrico dell’area in esame. Rimane in ogni caso prioritario l’uso idropotabile e la ricarica della falda.

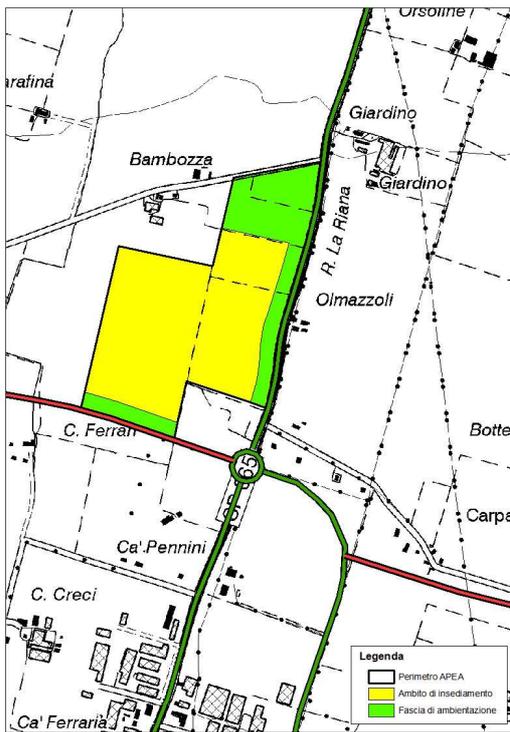
Le modifiche cartografiche

Le variazioni agli elaborati cartografici del PTCP hanno riguardato l'APEA situata nel Comune di Felino in località Pilastro ed in particolare l'elaborato cartografico C.9.2 - Armatura e gerarchia urbana scala 1:50.000 e l'allegato 12 delle norme di attuazione - scheda 9.

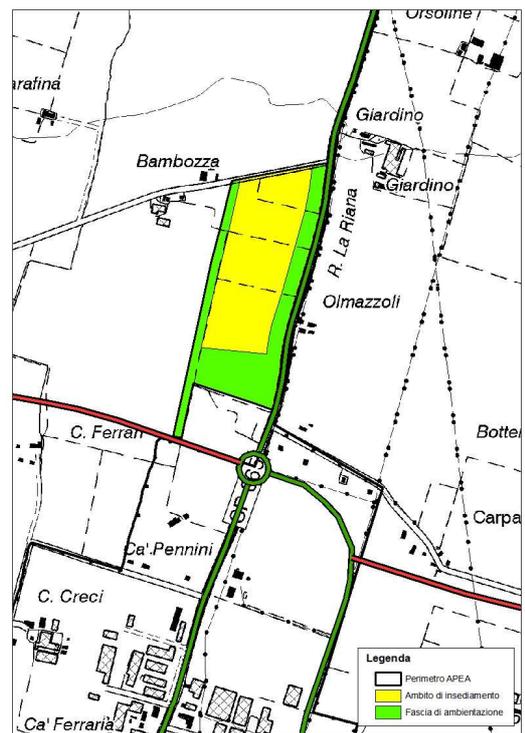
Le modifiche derivano dalle richieste formulate dal Comune di Felino che sono state accolte parzialmente comportando una riduzione complessiva del sub-ambito da 220.245 mq a 105.840 mq; in conseguenza della presenza del Metanodotto SNAM e della ex Cava PAE del C.C. 26/99 è stata stralciata l'area posta a nord della nuova Pedemontana e la rimanente area è stata ridistribuita rimanendo nell'ambito dell'area già classificata dal PTCP vigente.

Inoltre è stata definita un'area di ambientazione di 80.500 mq localizzata principalmente in prossimità del confine con il PP Arianna, dove è situato il metanodotto con la relativa fascia di inedificabilità; tale fascia è attestata sulla strada Massese con una profondità di 50 ml, mentre sul lato ovest è di 20 ml.

Di seguito sono riportate le configurazioni territoriali dell'Apea di Pilastro vigente e quella a seguito della richiesta di modifica da parte del Comune di Felino.



Stralcio tav. C.9.2 - APEA PILASTRO – Vigente



Stralcio tav. C.9.2 - APEA PILASTRO – Variante

La ValSAT

La variante al Piano del Distretto Agroalimentare proposta ha riguardato aspetti normativi limitati e contiene specifiche modifiche cartografiche volte a ridurre gli ambiti territoriali inclusi nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. Per quanto attiene alle modifiche normative volte a rimuovere le disposizioni limitative per la realizzazione di nuovi stabilimenti produttivi per la lavorazione delle carni suine occorre considerare che gli eventuali nuovi insediamenti devono comunque essere contenuti nei limiti del consumo di suolo disposti dall'art. 49bis - Condizioni e limiti al consumo di suolo non urbanizzato delle vigenti norme del PTCP.

Alla luce di quanto sopra evidenziato non è apparso necessario predisporre la VALSAT di cui all'art. 5 della legge regionale 20/2000 e s.m.i. ritenendo tuttora valida quella vigente; qualora i Comuni, alla luce delle modifiche normative introdotte dalla variante, prevedano insediamenti produttivi non sovra comunali nei propri strumenti urbanistici, dovranno ovviamente predisporre la VALSAT di cui alla legge regionale 20/2000.

Altri elaborati modificati

- 1- Dal Quadro Conoscitivo della variante vigente viene eliminato l'allegato "*ELEMENTI PER L'ACCORDO TERRITORIALE ED IL FONDO DI PEREQUAZIONE*"
- 2- Dalla Relazione Tecnica della variante vigente viene eliminato il capitolo 7 "*SCHEMA DI ACCORDO TERRITORIALE*"
- 3- Dalla variante vigente viene eliminato l'allegato "*SCHEMA DI ACCORDO TERRITORIALE*"